

## In pista

Specialista del gianduia, del “bicerin” di cioccolato caldo, dei marrons glacés e dell’aperitivo, Torino era fatta per accogliere i Giochi Olimpici invernali. Giovanni Agnelli, allora presidente onorario della Fiat, aveva convinto di questo le autorità del CIO sin dal 1999, quattro anni prima della sua scomparsa, conquistando la fiaccola davanti a Sion, Svizzera. L’anno 2006 celebra anche il centenario dell’industria automobilistica a Torino.

Dopo molte peripezie il budget totale di 3,4 miliardi di euro è stato interamente impiegato e la città, come anche le stazioni degli sport invernali del distretto olimpico di tutto il Piemonte sono pronte ad entrare in pista. I 65 impianti sono completi e testati per tutte le discipline rappresentate. Alcune sono nuove di zecca, come l’Oval per le gare di velocità sui pattini, e il Palahockey, punti fondamentali della città, o il trampolino di salto a Pragelato e la pista di bob a Cesano. Altre sedi sono collocate sulle tracce del passato, soprattutto la pista di pattinaggio artistico nel Palavela che risale a Italia 61, così come il Villaggio Olimpico nei vecchi Mercati Generali. Il palazzo delle Esposizioni di Torino, edificio storico di Luigi Nervi, presta la sua volta e il suo volume a una pista di pattinaggio provvisoria. Il vecchio Stadio Comunale è stato potenziato a 35 000 posti e dotato di un nuovo coronamento in acciaio per le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi.

Come gli atleti di alto livello, anche la città olimpica si è impegnata per brillare nel giorno faticoso, ma anche per garantirsi un futuro durevole. Gli scenari di riconversione sono stati studiati da team misti di architetti e di ingegneri.

Torino ha anche investito 600 milioni di euro in diversi cantieri in vari punti della città. La città continua lo sforzo intrapreso dopo la riconversione del Lingotto studiata da Renzo Piano per uscire dal grigiore industriale e far valere i propri tesori architettonici. Rivalutati sono i suoi 18 km di gallerie pedonali, i suoi musei, come quello del cinema recentemente installato nella Mole Antonelliana, faro della città. L’ampliamento dell’aeroporto, la programmazione di una nuova stazione centrale, di una linea metropolitana e la creazione di parcheggi sotterranei sotto le piazze storiche rientrano in questo rinnovamento. I due uffici informazione di piazza Solferino meritano una visita, uno per i Giochi Olimpici, l’altro per i progetti urbani e architettonici.

**Florence Accorsi**

# XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

10-26 Febbraio

## Comitato Organizzativo dei Giochi Olimpici

TOROC

### Committenza generale

Agenzia per lo svolgimento  
dei XX Giochi Olimpici  
Invernali Torino 2006

- 1 - Centro logistico del Villaggio Olimpico (progetto Benedetto Camerana, capogruppo) situato nei vecchi Mercati Generali (Cuzzi, 1933).
- 2 - Passerella pedonale nel Villaggio Olimpico (progetto B. Camerana, Hugh Dutton).
- 3 - Pista di bob, slitta e skeleton a Cesana (progetto Planungsbüro Deyle, IBG Ingenieurbüro Gurgel).
- 4 - Trampolino di salto a Pragelato (progetto Studio Tecnico D. Pedrolli, W. Happle, SINTECNA, G. Marè, S. Seita, M. Zocco).
- 5 - Palahockey e Torre Maratona (vedi articolo).
- 6 - Palavela, pattinaggio artistico e short track (progetto A. De Bernardi, G. Aulenti, SI.ME.TE, C. Roluti, S. Basso, M. Filippi, G. Gramoni, F. Quadri, V. Peisino, G. Forte, INTEC).
- 7 - L'Oval, anello di velocità (vedi articolo).
- 8 - Palazzo del ghiaccio Tazzoli (progetto Studio Lee, C. Lucchin, R. D'Ambrogio, Studio De Ferrari, C. Roluti, A. Cassotta, G. Concer).

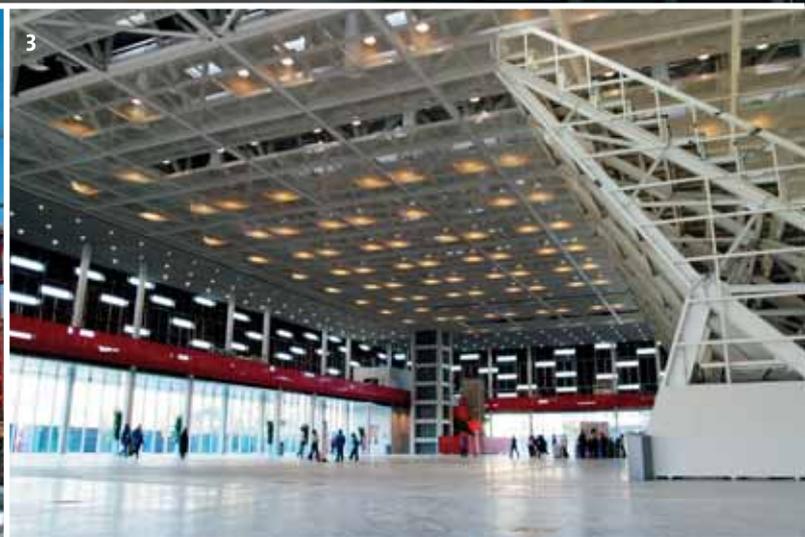




1

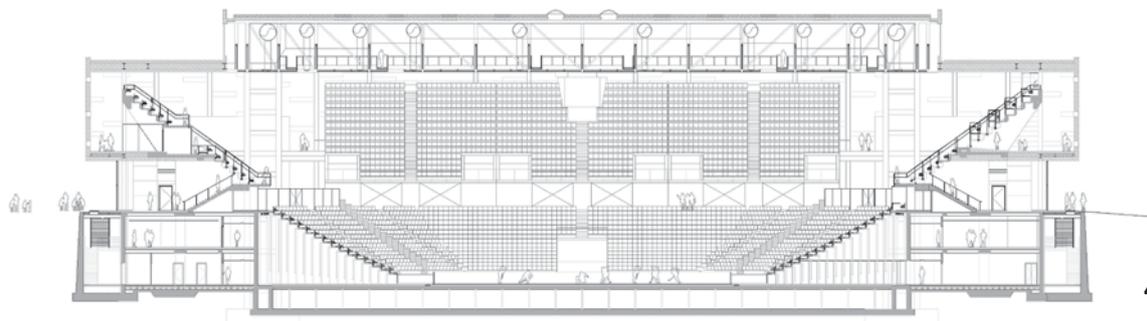


2



3

© D. Badolato / # 2 C. Agnese



4

# PALAHOCKEY / Hockey su ghiaccio

Il progetto del Palahockey poneva innanzitutto un obiettivo: la ridefinizione dello scenario spaziale urbano, nel passaggio di questa parte di città dalla conformazione dei mondiali di calcio del 1934 a quella per le olimpiadi invernali del 2006.

L'elemento emergente rimane la torre esistente, il vecchio stadio definisce la linea limite dell'orizzonte costruito (15 m) al quale si adegua l'impianto volumetrico del nuovo palahockey per definire una dialettica tra il vecchio e il nuovo. I materiali e le proporzioni diventano gli strumenti di questo dialogo: la forma tondeggiante e sorda di cemento dello stadio acquista nuova vitalità colloquiando con lo squillante acciaio inox del parallelepipedo, di 183 m x 100 m sospeso su una base alta 5 metri e vetrata verso il parco, del nuovo impianto. Il nuovo Palahockey è stato pensato con grande attenzione all'uso post-olimpico, prevede una capienza di 12 332 posti ed i percorsi sia del pubblico sia degli atleti sono studiati nel rispetto dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nella città industriale di Torino nasce una sorta di "fabbrica degli avvenimenti", realmente progettata per una pressoché infinita potenzialità d'uso futura attraverso solai e tribune mobili che permettono di modificare la distribuzione degli spazi interni per adattarli a numerosi usi.

Le strutture dei vani interrati sono in c.a.. Solo le otto colonne principali in acciaio scendono fino alle fondazioni (-10 m). Il resto delle strutture in acciaio parte da +0,0. La copertura è formata di una struttura reticolare in acciaio a doppio passo di 5,4 m, composta da tre campate, con luce centrale di 90 m. Per l'esecuzione sono stati eseguiti dei conci prefabbricati assemblati "in loco", con nodi a fazzoletto. Completano la copertura la lamiera grecata, gli strati isolanti, i pannelli di alluminio di rivestimento ed i grandi lucernari. Internamente è controsoffittata con lamiera stirata d'acciaio verniciato. Pilastri d'acciaio sono disposti parallelamente al perimetro della copertura centrale e sono collegati a essa da travi in acciaio che proseguono a sbalzo per creare il volume in inox aggettante. Le quattro grandi colonne agli angoli sono utilizzate per contenere i condotti dell'aria.

I prospetti esterni propongono il concetto di scatola rettangolare in inox con finiture opache e bugnature che conferiscono un effetto "vibrante alla facciata". I pannelli sono disposti in modo sfalsato e irregolare, con un'ampia gamma di finestrate.

**Monica Antinori**



## Palahockey

### Progetto architettonico

Arata Isosaki e Pier Paolo  
Maggiora

### Progetto strutturale

Arup

### Impresa

Torno Internazionale

### Carpenteria

Lorenzon Techmec System

*1 - Facciata in pannelli di  
acciaio inox stampato.*

*2 - Fase di cantiere.*

*3 - Vista dell'ingresso e delle  
tribune mobili.*

*4 - Sezione trasversale.*

*5 - Vista del campo da gioco  
e delle tribune spettatori.*



1



2



3

© C. Agnese

## OVAL / pattinaggio di velocità

Situato di fianco al Lingotto, l'Oval raccoglie tre sfide: offrire un anello al pattinaggio in velocità a norma per le Olimpiadi, dialogare col suo vicino e svolgere un ruolo in città per i prossimi trent'anni. Costruito su pianta rettangolare di 136 m x 216 m, è caratterizzato dalle facciate fuori piombo. Vi si accede dal lato est superando una parete in vetro traslucido punteggiata da tre box rivestiti di titanio. La facciata a nord adotta un profilo centinato in vetro trasparente. La copertura è realizzata con una struttura metallica reticolare, sorretta da colonne in acciaio completamente visibili dall'interno mentre dall'esterno si presenta come un elemento dalle forme estremamente semplici. Lo spazio interno è sorvolato nella larghezza da possenti travi reticolari di oltre 100 m di luce, mentre la lunghezza di 216 m è divisa in tre campate uguali, con una trave di 36 m al centro e due travi laterali di 18 m, tutte incurvate. Le travi principali sono sostenute da quadripodi capovolti con cerniera in alto e in basso, e da colonne incorporate sul lato est. Un particolare delle strutture è stato l'inserimento di giunti di movimento che permettono di adeguarsi alle sollecitazioni alle quali è sottoposta. Le tribune, smontabili, possono accogliere 8 000 spettatori.

Nonostante le riguardevoli dimensioni, e i notevoli carichi attuanti (neve, elevate variazioni termiche) è stato raggiunto l'obiettivo di progettare una copertura, il cui impatto fosse

estremamente leggero. A questo scopo la migliore soluzione strutturale si è dimostrata ancora una volta l'acciaio. Quest'opera, ben si presta, dopo l'evento olimpico, a diventare la più grande struttura espositiva di Torino. **M. A.**

### Oval

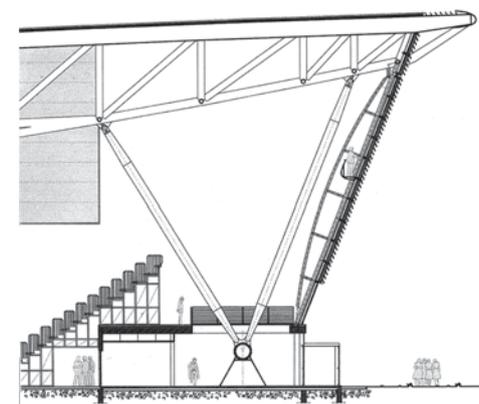
**Progetto architettonico**  
HOK Sport, Studio Zoppini Associati

**Progetto strutturale**  
Buro Happold, MSC Associati

### Carpenteria

Costruzioni Cimolai Armando

- 1 - Vista della copertura.
- 2 - Tiranti della facciata.
- 3 - Quadripodi con cerniera.
- 4 - Sezione.



4

# Villaggio Olimpico ex Moi e passerella

Lungo via Giordano Bruno, la vecchia struttura razionalista dei Mercati Generali (arch. Umberto Cuzzi, 1933) ospita il centro logistico dei Giochi Olimpici. Vengono costruiti tre lotti di alloggi, uno in fila all'altro, per accogliere i 2 500 atleti partecipanti. Il nuovo settore destinato a diventare quartiere residenziale è posto sotto il segnale forte di una passerella magistrale, arco d'acciaio strallato, lanciata sopra i 400 m di rotaie per raggiungere il Lingotto sulla riva opposta. Numerosi team di progettazione sono intervenuti nello spirito di Weissenhof (1927) in una logica di sviluppo sostenibile. La composizione d'origine è conservata quasi intatta nella sfilata delle leggere arcate in calcestruzzo consolidate a livello delle fondazioni. La piazza è valorizzata dal recupero delle pietre esistenti e dall'edificio centrale detto "l'aeroplano" rivestito di una facciata in vetro e acciaio. Amministrazione, sale per convegni, servizi sanitari, logistica e negozi si collocano sotto le arcate sorrette da strutture in acciaio indipendenti che uniscono le scale e gli ammezzati.

Ricordando la grande ingegneria strutturale del dopoguerra incarnata da Nervi o Morandi, la nuova passerella fa da apripista in un quartiere torinese finora privo di identità. L'arcobaleno rosso vivo ispirato dalle arcate originali forma un'immensa porta al di sopra delle ferrovie del Lingotto, culminando a 69 m. La lunghezza totale dell'attraversamento è di 368 m con una campata libera di 156 m. Di forma parabolica, l'arco da 460 t è leggermente inclinato per ottimizzare la configurazione geometrica dei cavi (lunghezza massima 113 m). Lo sforzo dell'arco e dei cavi è, infatti, simile a quello di una ruota di bicicletta in movimento con il cerchione in compressione e i raggi in trazione. Gli sforzi di compressione sono trasmessi alle strutture in calcestruzzo. Il comportamento aerodinamico è stato progettato, dopo un'analisi in galleria del vento, tenendo conto anche del fattore sismico e degli specifici vincoli di sicurezza di attraversamento delle linee ferroviarie. I pezzi sono stati pre-assemblati ed il montaggio realizzato al suolo prima dell'elevazione. **M. A.**

## Villaggio Olimpico ex Moi

### Progetto architettonico e strutturale

Benedetto Camerana,  
capogruppo

### Carpenteria passerella

Fratelli Falcone

*1 - Arco inclinato della  
passerella prima della  
strallatura.*

*2 - I vecchi Mercati Generali  
trasformati in centro logistico.*

*3 - Strutture metalliche sotto  
le arcate.*

